

la politica in genere utile dei tagli non sia questa volta indiscriminata e non colpisca unità fortemente produttive, non avvenga a danno quasi esclusivo della comunità piemontese ed a favore di società dai connotati e dai compiti molto dubbi (Interpower, Erga, Enel Produzione);

come si potrà invitare ed indurre l'Enel a correggere le scelte che contrastano con l'interesse generale. (4-00282)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dalla seconda metà degli anni '80 il Ministero in oggetto si è avvalso di personale precario contrattualizzato a tempo determinato con varie forme;

in occasione dell'anno giubilare sono stati assunti 2500 unità di personale da destinare: 1000 ad assistenti museali e 1500 ad addetti di servizi di vigilanza, i cui contratti sono tutti in scadenza al 31 dicembre 2001;

tali operatori attualmente rendono possibile il mantenimento degli attuali standards di apertura e fruizione da parte del pubblico di siti museali, culturali e a valenza archeologica;

la volontà, più volte espressa dal Governo di valorizzazione e promozione del nostro patrimonio artistico, richiede continuità di cura, vigilanza e custodia non legata solo al periodo giubilare —:

quali azioni il Governo intenda porre in essere per garantire, compatibilmente con gli indirizzi di politica economica-finanziaria per dare risposta alla domanda di tutela del posto di lavoro e per garantire la continuità della salvaguardia e custodia del patrimonio artistico culturale e archeologico. (4-00261)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ramizi Rihai, che è un ragazzo tunisino di 22 anni residente nel comune di Ventimiglia (IM) dal 1993, si vedrebbe respingere la domanda di cittadinanza italiana, nonostante nel 1998 avesse addirittura adempiuto agli obblighi di leva prestando regolare servizio militare in Marina;

attualmente vive nella città di confine con la madre, tunisina, ed il padre, italiano, dove, in passato, avrebbe conseguito il diploma di scuola media inferiore mentre oggi frequenterebbe corsi di studio in informatica e lingua inglese;

avrebbe, inoltre, trovato lavoro presso un supermercato della frazione Latte di Ventimiglia nonostante i molteplici disagi dovuti alla sua condizione di extracomunitario;

la mancanza della cittadinanza, infatti, gli comporterebbe il rilascio del tesserino sanitario solamente per brevi periodi di tempo — un mese circa —, oltre all'impossibilità di cambiare abitazione o comune di residenza per non rallentare ulteriormente la pratica di regolarizzazione;

analogo caso si sarebbe verificato, in passato, con un ragazzo ventiquattrenne dell'Ecuador, il signor Felix Murillo, residente a Genova che avrebbe anch'esso prestato servizio militare nell'Esercito Italiano pur essendo considerato a tutti gli effetti cittadino straniero e per il quale l'allora Governo ammise il paradosso;

ad oggi, la richiesta del signor Rihai sembrerebbe ancora lontana da una positiva risoluzione, presumibilmente per motivi burocratici —:

se non si reputi necessario ed opportuno verificare la vicenda in oggetto ovvero

svolgere i dovuti accertamenti al fine di garantire in tempi brevi il rilascio della cittadinanza italiana al signor Ramizi Rihai che gli consentirebbe, oltre a regolarizzare la propria condizione anagrafica, anche di pianificare un futuro certo nella nostra Nazione. (4-00279)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oltre 6000 cittadini italiani avrebbero ottenuto — da anni o da mesi — la residenza a Montecarlo;

nell'elenco non figurerebbero impiegati, né professori, né disoccupati, né metalmeccanici e neppure agricoltori ed operatori ecologici;

qualche giornale ha avanzato il sospetto che si tratti, in molti casi, di residenza di comodo e fittizia determinata da ragioni fiscali —:

se sia informato e quali iniziative intenda assumere per evitare il protrarsi di una situazione anomala che danneggia l'erario e favorisce qualche migliaio di illustri o meno illustri « non residenti » ma abitanti in Italia. (5-00064)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo 21 marzo 2000 n. 146, recante « Adeguamento delle strutture dell'amministrazione penitenziaria e dell'ufficio centrale per la giustizia minorile nonché istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale del corpo di polizia penitenziaria a norma dell'articolo 12 della legge 28

luglio 1999, n. 266 », il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Sicilia orientale, con sede in Messina è stato soppresso e le relative attribuzioni assorbite dal provveditorato di Palermo, trasformato in provveditorato unico a competenza regionale;

come evidenziato ripetutamente anche dal personale interessato e dalle organizzazioni sindacali del comparto, la norma che ha previsto la soppressione del provveditorato di Messina non ha tenuto nel debito conto l'estensione e la conformazione territoriale della Sicilia, il numero delle strutture periferiche esistenti, l'entità e la tipologia della popolazione detenuta, nonché la consistenza numerica e la professionalità del personale dipendente;

l'accorpamento del provveditorato di Messina al provveditorato di Palermo, con conseguente accentramento delle funzioni in un unico provveditorato, comporta un incremento dei carichi di lavoro e genera forti perplessità sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento della spesa, posti a fondamento della riorganizzazione;

le lacune della previsione legislativa di soppressione del provveditorato di Messina sono supportate da incontrovertibili elementi quali quello che, da quando esistono articolazioni periferiche intermedie dell'amministrazione penitenziaria, la sede di Messina è sempre stata individuata come suo indefettibile organo decentrato fin dal 1966, quale sede di uno dei soli nove ispettorati distrettuali allora esistenti sull'intero territorio nazionale (insieme a quelli di Milano, Torino, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari) e dal 1991, quale sede di uno dei 17 provveditorati regionali della riforma del 1990;

la regione Sicilia, infatti, non ha mai dunque costituito, fino ad oggi, una circoscrizione territoriale unica e le competenze attribuite agli organi periferici dell'amministrazione penitenziaria, anche quando non esistevano ancora sedi come